

SESSIONE 1. Educazione linguistica nella scuola e nei quartieri

Coordina: Patrizia Sentinelli, Altramente

TEMA

Le scuole del Lazio sono avviate a diventare multietniche e multilingue, con un 9,5% di alunni di origine straniera, in linea con il trend nazionale. Sono 1.298 gli alunni che sono entrati per la prima volta nelle scuole (a.s. 2016-2017). Le ricerche ISMU-MIUR segnalano che gli alunni di origine straniera hanno:

- meno probabilità di frequentare la scuola dell'infanzia, occasione unica per imparare facilmente la lingua prima di andare nella scuola primaria (77% rispetto 96% dei bimbi italiani)
- più probabilità di accumulare ritardo scolastico (31% contro 10% degli italiani), con conseguenze per la disaffezione allo studio

Il MIUR indica un preciso modello di accoglienza (Linee Guida febbraio 2014 e segg):

- composizione equilibrata delle classi e distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri e italiani,
- insegnamento dell'italiano per comunicare e dell'italiano per studiare
- mediatori linguistici per il dialogo scuola - famiglia
- coinvolgimento delle famiglie stranieri nell'orientamento al termine del primo ciclo
- formazione dei docenti sulla didattica L2

Criticità che emergono nell'applicazione generalizzata delle linee guida:

- iscrizione di nuovi alunni in corso d'anno, quando le classi sono formate in via definitiva
- tendenza delle famiglie a trasferire i figli verso scuole a bassa percentuale di alunni stranieri,
- carenza di docenti esperti nell'insegnamento dell'italiano L2 da dedicare ai laboratori di lingua.

ESPERIENZE E PROPOSTE

- Lia Ghisani e Amalia Romano, Scuolemigranti. "Educazione linguistica a scuola e nel quartiere"
- Vito Costanzo, IC Dante Alighieri, Formia. "Collaborazione pluriennale con l'associazione Insieme Immigrati in Italia"
- Adriana Arcuri, Itastra, Università di Palermo. "Strumenti per la didattica e la ricerca"
- Alessandra Smerilli, Asinitas. "La scuola delle donne a Torpignattara"
- Malvina Fiorani, dirigente IC Riano, Via Giovanni XXIII. "Il ruolo del preside nell'affiancare i docenti e risolvere criticità"
- Cristina Brugnano, Cemea del Mezzogiorno. "Il centro giovanile "Fenix 19" presso IC Alberto Manzi al Pigneto"
- Loredana Garritano, dirigente IC Karol Wojtyla
- Shqiponja Dosti, Assessore alle Politiche Sociali, alla Pubblica Istruzione ed alla Sanità, Comune di Genzano di Roma
- Emiliano Monteverde, Municipio I. "Il ruolo dell'ente locale nel creare sinergie tra scuole e associazioni".

La sessione offre indicazioni per l'applicazione delle linee guida del MIUR nel primo ciclo d'istruzione e per l'apertura delle scuole alle associazioni.

Educazione linguistica a scuola e nel quartiere

Lia Ghisani e Amalia Romano, Scuolemigranti

La Rete Scuolemigranti: chi siamo

Siamo un network di 45 associazioni, attive a Roma e nel Lazio, che da anni, nelle modalità più varie, cogliendo la domanda e le emergenze presenti nei territori, è impegnato a sostenere minori con background migratorio nel percorso di apprendimento della lingua italiana e nell' inserimento scolastico.

L'assunto che motiva questo complesso di associazioni, cooperative, onlus etc, è la consapevolezza, che solo la lingua fa uguali, come diceva don Milani: la conoscenza della lingua è un prerequisito indispensabile, sia per fruire pienamente del ciclo formativo, sia per diventare cittadini a pieno titolo, in grado di esercitare diritti, ma anche di rispettare doveri.

“ Le persone sono culture in cammino “ diceva De Mauro; anche per noi il sostegno all'apprendimento della lingua, diventa per un veicolo per conoscere, costruire ponti, aprire alla reciproca convivenza, sostenere percorsi di integrazione.

Network altamente “ motivato” quindi, impegnato a misurarsi con generosità con un fenomeno come quello migratorio che attraverserà le nostre società nei prossimi decenni; un complesso di cittadine e cittadini attivi che si propone di contribuire in questo modo, partendo dalla “cura linguistica ed educativa “ dei minori immigrati , alla costruzione di una società accogliente e inclusiva.

Una Rete di associazioni impegnata nello scambio di buone pratiche, che si pone nei confronti delle istituzioni, in particolare di quella scolastica cui compete in primis la funzione educativa e integrativa, in una logica di sussidiarietà, di collaborazione, con l'obiettivo di fare della scuola una vera agenzia formativa aperta alla realtà sociale del territorio.

La scuola

Pur con tutti i limiti che conosciamo, molte ricerche ci dicono che la scuola, in Italia, è la più potente agenzia di integrazione . L'impianto legislativo che regola l'accoglienza e l'inserimento degli alunni provenienti da famiglie immigrate è sicuramente positivo.

Le linee guida del Miur alle scuole dell'autonomia, sono puntuali nell'indicare i percorsi da attivare per raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge : protocolli di accoglienza (informazione, accoglienza mirata), laboratori linguistici intensivi per i neoarrivati e per chi ha problemi di apprendimento linguistico, piani individualizzati di ridimensionamento dei programmi di studio, semplificazione dei testi, didattica individualizzata, mediazione linguistica per favorire il coinvolgimento delle famiglie , formazione dei docenti sulla didattica di L2 etc.

La applicazione di queste Linee guida è stata affidata , esclusivamente alle disponibilità organizzative, culturali, didattiche delle singole scuole, senza che il processo venisse sostenuto da adeguate risorse , un organico piano di azioni di sistema, un costante monitoraggio.

Il risultato è che anche nel Lazio convivono situazioni di vera eccellenza, dove l'inserimento degli alunni stranieri ha modificato in meglio la proposta didattica e culturale della scuola anche nel suo rapporto con il territorio, con realtà in cui il problema dell'inserimento scolastico degli alunni immigrati viene quasi totalmente sottovalutato o affrontato con interventi occasionali e a volte puramente formali.

Le cause di questa situazione sono molte, non necessariamente imputabili alla soggettiva iniziativa delle scuole. Le criticità però che questi alunni incontrano nel loro percorso educativo sono destinate a pesare fortemente non solo sul loro successo scolastico, ma sulla loro vita di futuri cittadini: la garanzia della frequenza della scuola dell'obbligo, senza l'acquisizione di una adeguata strumentazione linguistica e culturale è spesso la premessa di pesanti insuccessi nel passaggio alla scuola superiore. Inoltre, non è certo

sufficiente la “promozione” a prevenire fenomeni di marginalità che troppo spesso si trasformano in devianza.

Alleanza educativa scuola- associazionismo

E’ in questo contesto che si è inserito in questi anni il lavoro delle associazioni della Rete-ScuoleMigranti in una logica di sussidiarietà educativa rispetto all’istituzione scolastica.

Non si tratta di interventi volti a sostituire le funzioni e i compiti a cui è chiamato il sistema scolastico pubblico, ma di cercare di favorire, produrre, sostenere “azioni positive” come quelle indicate dalle linee guida del Miur, per integrare l’offerta formativa delle scuole, sostenerle nella apertura alla società multietnica e multiculturale in cui sono inserite, consentendo loro di attingere alle risorse educative presenti nel territorio e organizzate nella cittadinanza attiva.

La Rete ha orientato le Associazioni aderenti a regolare attraverso Convenzioni il rapporto con le Scuole, in modo che, accanto ai Contratti di servizio per le Cooperative, venisse formalmente fondato un patto di collaborazione, con l’assunzione di reciproci obblighi e comportamenti, anche con l’obiettivo di un riconoscimento formale del contributo dell’associazionismo.

Non è sempre facile però costruire una vera ALLEANZA FORMATIVA fra associazionismo e scuole. Accanto ad esperienze di straordinaria efficacia, sopravvivono resistenze, forme di delega alle associazioni coinvolte, accordi “opportunistic”, valutazione residuale del lavoro associativo confinato al rapporto con le figure strumentali.

E’ invece essenziale, che si instauri una COLLABORAZIONE organica e di lungo periodo fra scuole e associazionismo “esperto”, il cui ruolo è senz’altro sottovalutato anche a livello ministeriale e che invece dovrebbe essere più adeguatamente riconosciuto e valorizzato.

La scuola all’interno di un progetto condiviso, può arricchirsi di risorse preziose, portatrici di un vero patrimonio di conoscenze e di esperienze accumulato in anni formazione e prossimità con i migranti.

Il valore aggiunto del volontariato “esperto” della rete

Scuolemigranti in questi anni si è concentrata su 3 macro-obiettivi:

1) Integrazione dell’offerta formativa delle scuole :

- Laboratori di L2: esistono a Roma e nel Lazio esperienze significative in ogni ordine e grado di scuola, da quella per l’infanzia dove sono presenti associazioni come Cicar, a quelli nella scuola dell’obbligo, al biennio della scuola superiore. La struttura Laboratoriale, gestita in orario scolastico, destinata ad alunni segnalati dagli insegnanti, di una durata concordata con la scuola, consente di attivare un rapporto quasi duale fra il volontario e l’alunno, di partire dalle sue difficoltà concrete in un contesto più accogliente della classe, di superare lo spaesamento culturale connesso al fenomeno migratorio attraverso una didattica individualizzata. Negli ultimi anni, le stesse scuole, di fronte ai problemi dei neoarrivati magari in corso d’anno, incominciano ad attivare laboratori linguistici, così come prevedono le linee guida. Purtroppo le risorse disponibili consentono per lo più una durata di non più di 20 h;
- Laboratori interculturali, in orario scolastico con l’intero gruppo classe, per facilitare l’inclusione e sviluppare le competenze trasversali che aiutano l’interazione tra più culture (capacità di mediazione, decentramento del punto di vista, empatia, cooperazione). La metodologia è laboratoriale, non formale. La scelta delle classi privilegia quelle con alunni che partecipano ai laboratori L2, così da lavorare non solo sull’individuo ma su tutto il gruppo classe
- Forme di sostegno allo studio, laboratori di lettura e scrittura, esperienze creative e ricreative svolte fuori dall’orario scolastico. Sono attività finalizzate a migliorare la conoscenza della lingua italiana, imparare a studiare, sviluppare le potenzialità dei ragazzi, socializzare con la realtà del quartiere. Alcuni istituti (v Lapparelli) danno in concessione gratuita spazi scolastici per la

realizzazione di queste attività, che ovviamente sono aperte ai genitori e al quartiere. Così la scuola, diventa veramente “agenzia formativa aperta”, soggetto propulsore di accoglienza e integrazione, in qualche caso di vera rigenerazione del tessuto sociale; (esperienza di Altramente)

2) Il coinvolgimento dei genitori stranieri nel percorso educativo dei minori

I genitori stranieri trovano difficoltà insormontabili a conoscere la realtà scolastica dei loro figli, a capire come si stanno integrando, le difficoltà che stanno affrontando. Alcune associazioni, cogliendo la gravità di questo problema, si fanno carico di sostenere i genitori in tutto il percorso burocratico-educativo, per l'iscrizione e l'inserimento, (es Che Guevara, Cicar) altre si sono impegnate a offrire, tradotte nelle lingue prevalenti, informazioni e orientamenti sulle norme e sul funzionamento del sistema scolastico, altre ancora offrono mediatori linguistici e culturali per consentire agli insegnanti di comunicare con i genitori, (Piuculture) altre ancora, con delega dalle famiglie, seguono l'iter scolastico degli alunni. (Insieme, Immigrati in Italia di Formia).

In molte realtà le associazioni, su richiesta delle stesse scuole, organizzano Laboratori di L2 per genitori e familiari all'interno stesso della scuola: questi laboratori si sono rivelati un efficace strumento di integrazione intorno alla scuola delle famiglie, assai utile per abbattere paure e diffidenze e far dialogare famiglie e scuola.

3) Attivazione di azioni di sistema nel territorio

In alcune realtà, l'urgenza dei problemi e le sollecitazioni dell'associazionismo, hanno determinato il protagonismo dell'ente locale quale garante del diritto allo studio di questi minori. Sono stati promossi e sostenuti “patti” fra i vari soggetti impegnati nell'accoglienza (associazionismo, scuole, Usl etc) per creare sinergie, ma soprattutto mettere in atto azioni politiche positive (osservatori sul fenomeno, sportelli per le famiglie, fornitura di mediatori etc. governo concordato delle iscrizioni etc.) Questa linea di intervento, pure sperimentata positivamente in alcune realtà come il Comune di Genzano, ma anche quello di Formia, il Municipio I di Roma e altre, attecchisce però con molta difficoltà a Roma e nel Lazio dove il problema sembra non essere assunto dalle istituzioni nella sua rilevanza strategica.

Verso una vera politica

Le iniziative assunte in questi anni dalle associazioni aderenti alla Rete, pur essendo tenute insieme da una filigrana di motivazioni e di obiettivi comuni che, in qualche modo, delineano un modello di intervento, hanno limiti strutturali: non sono diffuse in modo omogeneo sul territorio, colgono alcune domande, ma inevitabilmente altri bisogni restano inevasi, vivono la precarietà di un associazionismo generoso, ma nemmeno sostenuto in termini di risorse, essendo totalmente ignorato dai numerosi bandi ministeriali e regionali.

Possiamo parlare di cento fiori, che però non fanno una politica.

E' necessario un salto di qualità che dia organicità alla politica di integrazione linguistica e scolastica dei minori provenienti da famiglie immigrate, in modo da garantire anche a loro un pieno esercizio del diritto allo studio. Per questo la Rete propone che i vari soggetti istituzionali (Direzione scolastica Regionale, Regione, Comune, Municipi, Istituti Scolastici) che per missione sono chiamati ad occuparsi, da diversi punti di vista di questa problematica, collaborino esplicitamente, in sinergia fra loro, insieme all'associazionismo, per costruire attraverso “patti” una serie di azioni politiche di supporto e di completamento al lavoro delle scuole.

L'affidamento esclusivo alle scuole dell'integrazione dei “nuovi alunni,” comporta gravi criticità che vanno dalla scarsa presenza di alunni nearrivati nella scuola materna, al problema dell'accettazione delle iscrizioni in corso d'anno (troppo spesso rifiutate), a quello di una equilibrata presenza di alunni immigrati fra le scuole del territorio e nelle stesse classi, ad una corretta applicazione delle linee guida nazionali in particolare verso una didattica mirata ad una diffusione delle competenze sull'insegnamento di L2 etc.

Per questo auspichiamo che l'Ufficio Scolastico Regionale si faccia promotore, con un'opportuna azione di stimolo e di proposta, di un coordinamento che consenta una che consenta di mettere a fattor comune l'azione dei vari soggetti istituzionali

Alessandra Smerilli, Asinitas

Il Centro interculturale Miguelim – Scuola delle donne

*I miei figli Li sento parlare i miei figli inglese sciolto e curdo stentato.
Ogni volta che ci troviamo in disaccordo loro si consolano a vicenda dicendo:
“Non fare caso alla mamma, lei è curda.” Diventerò straniera a casa mia?
Choman Hardi*

Il Centro interculturale Miguelim è uno spazio rivolto alle **donne migranti**. Ha la sua sede e il suo primo focus d'intervento nel territorio di **Torpignattara**. Nato all'interno della **scuola d'infanzia C. Pisacane** nel 2006 con le madri degli alunni di origine straniera, si è poi trasferito nella sede attuale di via Policastro 45 per meglio rispondere alla numerosa utenza. Ha come obiettivo principale quello di contrastare l'isolamento delle donne migranti, costruire insieme a loro una **comunità** che si offra come punto di ripartenza e riformulazione del progetto migratorio e di vita e di valorizzarne il ruolo come **mediatrici culturali** informali nella loro comunità.

Il centro si propone anche di accompagnare e sostenere le donne in alcune **dimensioni “sensibili”** del loro percorso: il tempo dell'arrivo, la maternità, l'educazione dei figli in un paese straniero, la valorizzazione delle capacità creative ed espressive, il sostegno alla progettualità formativa e professionale. **La scuola di italiano per sole donne con lo spazio di accoglienza per i figli in età pre-scolare** è il cuore delle attività del centro, luogo privilegiato di incontro e di scambio attraverso la nuova lingua.

A scuola emergono le situazioni critiche, i problemi, i desideri e i disagi delle donne ed è a partire da essa che nascono **percorsi di sostegno alla maternità, orientamento socio-sanitario, formativo, professionale e laboratori di narrazione, artistici e teatrali**. Negli anni il centro è stato capace di coinvolgere le donne migranti nell'équipe di lavoro come mediatrici culturali, educatrici e maestre e le ha sostenute nell'ideazione di percorsi culturali e educativi da loro condotti, diventando un'esperienza autentica di polo pedagogico interculturale. L

e donne del centro realizzano **corsi di lingue madri, corsi di arti tradizionali delle comunità, organizzano eventi culturali** aperti a tutte le comunità partecipano ai laboratori interculturali. Nell'intervento si porrà l'attenzione su **come creare contesti di apprendimento della lingua accessibili dalle donne straniere**, sul loro **rapporto con la scuola dei propri figli**, che rappresenta il più delle volte il primo luogo di incontro con il contesto italiano e su come sostenerle nel ruolo genitoriale.

Istituto Comprensivo Karol Wojtyla, dirigente Loredana Garritano

L'Istituto appartiene al XV Municipio, gli abitanti iscritti in anagrafe sono 158.206 (il 5,5% di Roma) di cui 28.297 stranieri (il 7,8% della città di Roma).

Il contesto socio-economico degli studenti frequentanti può definirsi medio ed eterogeneo in quanto, accanto a famiglie di professionisti e impiegati, si trova un rilevante numero di famiglie di immigrati di livello socio-economico basso e famiglie di estrazione contadina. Dall'incrocio dei dati analizzati emerge che il contesto è eterogeneo, vario, ma anche ricco di stimoli e di opportunità.

Infatti nell'Istituto sono presenti alunni con caratteri etnici diversi. Ci sono alunni di nazionalità romena, moldava, bosniaca, peruviana, cinese ecc.. Nel territorio è presente anche un campo ROM. La dimensione interculturale infatti permette il confronto con altre culture, la conoscenza di usi e costumi differenti e l'educazione al rispetto dell'altro, nonché l'accrescimento del proprio patrimonio culturale. Le reciproche differenze arricchiscono l'alunno.

Il rapporto studenti insegnante è adeguato per supportare la popolazione studentesca ed è superiore al riferimento regionale.

L'I.C. si trova nel quartiere di Prima Porta, Roma nord. Il contesto socio economico culturale è eterogeneo. Nel territorio convivono circa 23 etnie ed è presente anche un campo Rom. Le famiglie degli alunni appartengono ad uno status socio economico e culturale medio. Sono presenti, infatti, famiglie di estrazione medio borghese e di estrazione contadina. Nell'anno 2017-2018 gli alunni con cittadinanza non italiana sono il 14,53%, di cui nati in Italia il 66,9 %, nomadi il 7,8%.

Le risorse culturali presenti nel territorio permettono l'ampliamento dell'offerta formativa, poiché sono presenti la "Villa di Livia" e la Biblioteca Comunale. A circa 6 Km dalla scuola esiste il Polo Universitario dell'ospedale S. Andrea con cui la scuola ha promosso attività per i docenti e gli alunni della scuola sec. Sul territorio è presente il Centro Rai Saxa Rubra (5km) con cui l'Istituto ha realizzato il Piano di Miglioramento rivolto agli alunni della Scuola Secondaria di primo grado. Il Municipio XV promuove progetti per realizzare attività extracurricolari nei periodi estivi e, in ottemperanza alla L. regionale 29/1992 e alla L. 448/98, eroga buoni libro, assicura il trasporto, la refezione e l'acquisto di sussidi per gli alunni disabili. (Fonte : Comune di Roma Dip. XI). Nel territorio è presente la ferrovia Roma - nord con cui è possibile raggiungere il centro di Roma. Con l'associazione genitori la scuola ha un continuo dialogo e ha promosso attività per la riqualificazione dell'edificio e la organizzazione di feste ed eventi. Collabora con le varie associazioni sportive mettendo a disposizione i locali.

La scuola si colloca in un quartiere periferico di Roma carente di luoghi di aggregazione e di strutture ricreative soprattutto per i giovani. I mezzi pubblici locali non sono frequenti.

Infine per quanto riguarda il tasso di disoccupazione è stato rilevato che nel nostro istituto è pari al 5% (somministrazione questionario docenti anno 2014) mentre il tasso di disoccupazione della Regione Lazio risulta essere dell' 11,8 % (dati ISTAT Regione Lazio anno 2016). Come si evince dagli allegati, l'Istituto Karol Wojtyla, capofila di scuole del territorio, ha promosso la costituzione di 3 reti di scopo per migliorare le pratiche didattiche ed educative. Ha partecipato alla sperimentazione Indire, aderendo alle Avanguardie Educative. Fa inoltre parte della rete di Ambito 9, della rete RESCO e della rete Ovidio per la formazione del personale. La Biblioteca Comunale ha collaborato con la scuola per vari progetti, il Teatro "Le Sedie", presente nel territorio, è stato invitato in più occasioni ed ha partecipato offrendo spettacoli gratuiti di intrattenimento.

La connessione alla rete spesso viene interrotta per problemi tecnici e nei plessi di L.go Borghi e Via Concesio si sono registrate notevoli difficoltà per il collegamento internet, per cui la scuola ha dovuto individuare un nuovo gestore. Negli ultimi 3 anni con i fondi europei ha potenziato la linea Lan WLAN e gli ambienti digitali. L'Istituto si colloca in un quartiere che, sorto senza un piano regolatore, non offre centri di

aggregazione giovanili e culturali, ad eccezione di una Biblioteca comunale e alcune strutture sportive private.

La stabilità dei docenti da oltre 10 anni è del 37,7%, da 6 a 10 anni del 16,4%, da 2 a 5 anni del 29,5%. Inoltre, essendo l'Istituto Comprensivo raggiungibile dalla stazione centrale di Roma, è meta di docenti provenienti da altre Regioni. La percentuale dei docenti a Tempo Determinato è del 22,6% ed è superiore rispetto alla media nazionale, regionale e della città di Roma. Tra gli insegnanti prevale la fascia di età media, (45-54) mentre è più bassa quella con meno di 35 anni. I docenti con oltre 10 anni di servizio sono in percentuale più numerosi e appartengono all'età media che va dai 45-54 anni. Il DS ha un incarico a tempo indeterminato con esperienza nel ruolo e dirige l'Istituto da 6 anni.

Nell'a.s. 2015/16 sia nella scuola primaria che nella secondaria non ci sono stati abbandoni, sono stati evidenziati trasferimenti di studenti in entrata nella scuola primaria in corso d'anno che sono stati superiori rispetto alla media regionale e della città di Roma.

Per quanto riguarda la scuola secondaria i trasferimenti in entrata sono inferiori. I trasferimenti in uscita sono contenuti e si registra soltanto nella classe IV scuola primaria il dato del 5,6% che si discosta dalla media della città di Roma (1,8), del Lazio (1,7) della Nazione (1,9)

I risultati delle prove standardizzate nazionali nella scuola primaria evidenziano nelle classi II (Italiano) un livello pari alla media del Lazio e del Centro e superiore alla media nazionale. Per quanto riguarda Matematica il livello è pari alla media del Lazio e inferiore alla media del centro e della Nazione. Tre classi su cinque hanno una media più alta in Italiano. Due classi su cinque hanno una media più alta in Matematica. Le classi quinte hanno conseguito risultati positivi più alti della media in Matematica.

La scuola Secondaria di primo grado in italiano riporta un livello pari alla media del Lazio e pari alla media Nazionale.

La scuola ha attivato nell'anno scolastico 2016-17 corsi di formazione per gli insegnanti con il fine di migliorare gli esiti delle prove Invalsi e successivamente ha avviato laboratori di ricerca a livello collegiale con la supervisione del Dirigente Scolastico.

I risultati delle prove standardizzate nazionali nella scuola primaria evidenziano nelle classi II (Italiano) un livello pari alla media del Lazio e del Centro e superiore alla media nazionale. Per quanto riguarda Matematica il livello è pari alla media del Lazio e inferiore alla media del centro.

Il progetto pon Avanti tutti sull'inclusione sociale ha come obiettivo principale quello di intervenire sul disagio scolastico indice predittivo di dispersione scolastica. Gli interventi formativi presentati, dunque, mirano a favorire e migliorare il processo di apprendimento in un'ottica di partecipazione attiva alla didattica offerta, assumendo come tema comune inclusione sociale nel suo aspetto interculturale. Infatti facilitare e favorire le relazioni sociali tra persone provenienti da diversi paesi diventa un fattore chiave per scoprire le proprie potenzialità fino ad arrivare ad allenare lo sguardo verso non tanto ciò che si sa fare, quanto ciò che si può fare per conoscere e migliorare se stessi influenzando positivamente sul mondo familiare e sociale a cui si appartiene.

Pertanto in linea con gli obiettivi della sotto-azione 10.1.1.A, ASSE I (FSE) – Istruzione- il progetto intende realizzare i seguenti laboratori:

n.2 Laboratori di potenziamento delle competenze di base (italiano e matematica)

n. 2 Laboratori dedicati allo sviluppo delle competenze socio-affettive

n.2 Laboratori di educazione motoria e sport per promuovere il benessere psico-fisico del singolo e l'inclusione nel gruppo;

n. 1 modulo formativo destinato ai genitori per il sostegno alla genitorialità.

Shqiponja Dosti, Assessore alle Politiche Sociali, alla Pubblica Istruzione ed alla Sanità, Comune di Genzano di Roma

Il ruolo dell'ente locale nel creare sinergie tra scuole e associazioni

La scuola insieme alla famiglia ha un ruolo centrale per la formazione ed educazione dei giovani. Per questo un'amministrazione innovativa deve considerare il mondo della scuola come punto di partenza di una diversa idea della società. L'indirizzo politico della nostra Amministrazione Comunale è quello di creare una *sinergia* tra l'Amministrazione Comunale, gli istituti scolastici e le associazioni del terzo settore.

Il contesto normativo di riferimento

La Legge 59/1997 riconosce l'autonomia delle istituzioni scolastiche e attribuisce agli Enti Locali funzioni di programmazione territoriale con l'obiettivo di inserire l'istruzione e la formazione all'interno delle politiche di sviluppo del territorio;

il D.P.R. 275/1999 dice che gli enti locali sono chiamati ad interagire con le istituzioni scolastiche per promuovere il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema d'istruzione;

la Legge 328/2000 definisce le modalità di attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e le azioni da integrare e coordinare con le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro;

Il territorio del Comune di Genzano di Roma si caratterizza per una presenza di diverse realtà associative come APS, ONLUS, associazioni di volontariato, oratori, ecc che operano con finalità, obiettivi e metodologie differenti ma tutti contribuiscono alla concretizzazione del "benessere del cittadino".

Dopo vari incontri con gli organismi iscritti all'albo comunale, abbiamo dato vita alla creazione di diversi Tavoli permanenti di lavoro con l'obiettivo di mantenere, valorizzare e sostenere reti, sinergie e collaborazioni tra i diversi soggetti del territorio attribuendo al "lavoro di rete" un valore in sé e un valido strumento per evidenziare e ridisegnare le politiche educative, sociali e sanitarie condivise e co-partecipate.

L'Amministrazione Comunale

- a) supporta il percorso del Tavolo. Esplicita le priorità di lavoro rilevate nell'attività istituzionale caratteristica dei propri settori e delle proprie funzioni esclusive, allo scopo di condividerle, discuterle ed integrarle con il gruppo di lavoro di ogni tavolo.
- b) promuove l'emersione di quelle potenzialità che il territorio possiede, ma, che talvolta non trovano spazi adeguati di pensiero e confronto.
- c) ricerca opportunità e risorse economiche per il potenziamento della progettualità educativa;

L'istituzione scolastica

- a) garantisce una proficua collaborazione con l'Amministrazione comunale rispetto agli obiettivi annualmente definiti;
- b) valorizza l'impegno dei docenti referenti che collaborano attivamente alle iniziative organizzate d'intesa con l'Amministrazione comunale.

Alle organizzazioni associative viene chiesto di partecipare in modo attivo ai tavoli, mettendo a disposizione competenza, professionalità, conoscenza, informazioni, il proprio "know-how", e risorse umane in termini ragionevolmente compatibili con le proprie possibilità per dare corpo e sostanza agli obiettivi.

Metodologia operativa

Il tavolo di co progettazione è una buona prassi di lavoro per la promozione e lo sviluppo di spazi di confronto e scambio nonché di partnership tra il comune, istituzioni scolastiche, terzo settore.

Per funzionare ha bisogno almeno di 5 CO

1. CO-PARTECIPAZIONE
2. CONOSCENZA
3. CONFRONTO
4. CONDIVISIONE
5. CO-PROGETTAZIONE

Malvina Fiorani, Dirigente scolastico IC RIANO

Il ruolo del dirigente scolastico nell'affiancare i docenti e risolvere criticità

Negli ultimi 6 anni ho lavorato da dirigente scolastico in contesti molto differenti tra loro: Tor Pignattara, San Basilio, Riano romano. Vorrei qui raccontare alcune esperienze realizzate nelle varie scuole, precisando che senza la voglia da parte dei docenti di mettersi in gioco nulla si sarebbe potuto realizzare.

Per ricostruire insieme i percorsi avviati, vorrei partire da un documento MIUR che ha segnato o avrebbe dovuto segnare un cambiamento importante nella scuola italiana, perché detta le linee guida rispetto alla formazione dei docenti per un intero triennio: il Piano di formazione dei docenti 2016-19. In questo testo, tra le priorità formative per i docenti viene indicata anche quella relativa *all'integrazione, alle competenze di cittadinanza e alla cittadinanza globale*. Rispetto a tale tema, si legge, il dirigente ha un obbligo formativo perché "nella sua funzione di promozione dei diritti costituzionalmente tutelati ha il compito di garantire sul piano organizzativo e amministrativo la qualità dell'integrazione di tutti gli studenti. I principali campi di formazione sono: l'acquisizione di competenze di tipo giuridico e amministrativo, di competenze organizzative e didattiche, la capacità di costruire relazioni positive con le famiglie e gli studenti stranieri, il coordinamento e l'interazione della scuola con gli enti territoriali, l'autovalutazione dei processi interculturali come strategia di riflessione e miglioramento".

Come spesso succede, al dirigente vengono attribuite competenze piuttosto differenti. L'augurio è che al più presto vengano davvero pensate delle opportunità formative di qualità che consentano di avviare una riflessione comune anche tra presidi. La prima competenza chiamata in causa è quella giuridica e organizzativa. Senza addentrarmi nei rischiosi gineprai della normativa scolastica rispetto all'integrazione, vorrei qui solo sottolineare la necessità che il corredo giuridico venga utilizzato dal dirigente non come una barriera dietro cui rifugiarsi, ma come strumento di facilitazione e di servizio (ma anche da questo punto di vista occorre impostare la formazione in un certo modo). Pensiamo al preciso momento in cui la famiglia chiede, in vari modi, l'iscrizione alla scuola. In questi casi, la conoscenza normativa deve tradursi in delicatezza, in capacità di chiedere l'essenziale, e di tralasciare inutile modulistica non indispensabile. Anche la commissione deputata all'accoglienza del minore deve operare, con il supporto del dirigente, in un'ottica di semplificazione.

Una questione su cui la norma può e deve interagire con la didattica è senz'altro quella, spinosissima, della valutazione. In un primo momento, messa di fronte alla difficoltà di valutare alunni che ancora non padroneggiano l'italiano, o che frequentano solo segmenti dell'anno scolastico, la scuola si è mossa nella direzione, anche per gli alunni di origine non italiana, dei PDP, (Piani didattici personalizzati): oggi, il contesto normativo si è modificato, e i docenti e i dirigenti non hanno bisogno di avere etichette e classificazioni. Si possono adottare risposte non univoche per superare gli ostacoli senza bisogno di formalizzarne l'esistenza.

Una possibilità, tutta da irrobustire, è quella sperimentata nell'istituto comprensivo Belforte del Chienti: più che classificare ogni tipo di Bes, è stata ideata una flessibilità oraria dei docenti che ha permesso di organizzare dei consigli di classe più lunghi, durante i quali, ogni mese, si compila insieme una griglia di valutazione delle competenze civiche e di cittadinanza per tutti gli alunni. I docenti e il dirigente sono dunque periodicamente chiamati a focalizzare contemporaneamente la globalità e la specificità dei loro alunni, e da questa riflessione può poi scaturire una valorizzazione delle diverse modalità di apprendimento.

Una possibilità per guardare da un'altra prospettiva il lavoro sulla valutazione è data anche dal ripensamento del curriculum di istituto nella sua interezza. Si tratta certo di un processo lungo che va a scardinare certezze acquisite in anni di lavoro. Un piccolo esperimento è stato effettuato

nell'a.s. 2015-2016 nell'IC via Laparelli con l'ausilio dell'associazione Anthea (fondi dell'istituzione scolastica). Sono stati realizzati nella scuola secondaria di primo grado laboratori linguistici in orario curricolare con l'intero gruppo classe, con la realizzazione di un focus linguistico all'interno dell'insegnamento disciplinare e relativamente agli argomenti trattati. Il laboratorio linguistico all'interno della classe e per tutta la classe ha consentito di superare l'approccio alla sola lingua di comunicazione, affrontando direttamente la lingua per lo studio, fonte di maggiori difficoltà e di un più lungo tempo di apprendimento. La lingua per lo studio offre il vantaggio di rendere più motivante e significativo l'input linguistico ed il contesto classe agisce positivamente anche sulla lingua di comunicazione, estendendola alla necessità di perseguire un obiettivo cognitivo comune.

Gli esperti dell'associazione hanno lavorato in classe insieme all'insegnante, presentando ai ragazzi non italofoni materiali di lavoro capaci di coinvolgerli nella lezione abituale. Si è trattato di una proposta limitata nel tempo, ma che può produrre importanti vie di ricerca e di sperimentazione, legate anche al problema delle adozioni dei libri di testo.

Un'altra competenza richiesta al dirigente è la capacità di costruire relazioni positive con le famiglie e gli studenti di origine straniera. Curiosamente questa capacità occupa il secondo posto, pur essendo senz'altro la più complessa da realizzare.

Una delle raccomandazioni delle Linee Guida è quella di comporre classi equilibrate; personalmente credo che solo costruendo relazioni positive il dirigente possa tentare di assolvere a questo mandato. Una pratica sperimentata nelle realtà in cui ho operato è stata quella del colloquio individuale con tutte le famiglie neo iscritte. In questo caso si tratta di organizzare il piano delle attività riservando qualche settimana all'ascolto dei singoli. E' in situazioni così poco formali che a volte emergono le fragilità e le peculiarità dei futuri alunni; si tratta di quelle sfumature che difficilmente un generico foglio notizie riesce a riportare. Uno dei problemi più spinosi nel caso degli alunni stranieri è il loro inserimento in gruppi classi già consolidati; aver impostato le classi sulla base di un colloquio permette di lavorare con gruppi di famiglie con le quali è più forte il patto formativo e in alcuni casi aiuta a sbagliare di meno.

Nessuna azione della scuola può tuttavia raggiungere alcun risultato se l'istituzione viene lasciata completamente sola. Per questo prioritario e fondamentale diventa costruire relazioni e fili con il territorio e con gli enti locali. E' a due livelli che le Associazioni esterne possono collaborare con la scuola. Vi è il caso degli esperti che supportano famiglie, docenti e alunni attraverso laboratori, mediazione linguistica, formazione. Ma vi è anche un livello diverso, in cui l'Associazione si apre al territorio nel tentativo di attuare il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, e di condividere su un piano paritario risorse e responsabilità nell'interesse generale.

E' questo sicuramente il caso di Altramente all' IC Via Laparelli. L'esperienza ha iniziato a prendere forma nell'estate del 2013., trasformandosi nel tempo in un dialogo fruttuoso, con la presenza di una sorta di zona franca all'interno dell'istituto, in cui studenti, docenti, genitori e abitanti sentono di poter essere a scuola senza essere a scuola.

Sulla tematica dell'apertura al territorio in orario extrascolastico ci sono in realtà ancora parecchi nodi da sciogliere, e su questo i dirigenti scolastici dovrebbero essere rincuorati maggiormente da enti locali, da USR e dal MIUR. Manca in effetti un vero e proprio Regolamento di ampio respiro che disciplini la materia e che declini in modo chiaro e preciso le responsabilità dei singoli soggetti. Il senso di una scuola aperta che attua un modello organizzativo basato sul principio della sussidiarietà è infatti molto differente dall'idea sottesa ai progetti Scuola aperta proposti in questi ultimi anni dal MIUR e dall'Europa. L'intento è infatti completamente diverso: non si tratta di tenere aperte le scuole, presentando agli alunni e al territorio attività e progetti fino a tarda sera, ma di trasformare le istituzioni scolastiche in veri e propri presidi di cittadinanza. E' su questa visione di scuola che, credo, sia assolutamente urgente aprire una concreta riflessione e che si possa giocare un nuovo modello di integrazione.